

VIRTÙ DEL MISSIONARIO E DELLA MISSIONARIA

ESPRESSIONI DELL'ALLAMANO

A cura della Postulazione Generale IMC

Riportiamo alcune espressioni dell'Allamano circa certe virtù che lui proponeva come importanti per il missionario e la missionaria. Sono indicate anche le persone alle quali le parole sono rivolte e il luogo dove si trovano.

Spirito di fede: «Ognuno tengo sempre dinanzi agli occhi della mente l'ad quid venisti [perché sei venuto]? Non per motivi umani siete venuti in Africa, ma solo per farvi più sati e con voi salvare molte anime, e così meritarvi il paradiso riservato agli Apostoli: E ciò otterrete se praticamente e in tutte le circostanze della vita procurerete di avere di mira Dio solo – Deus meus et omnia [mio Dio mio tutto]; e se ogni vostra azione, ogni parola e pensiero saranno informati dai dettami della fede»: ai missionari in Kenya - Lettere, III, 687.

Spirito di carità: «L'ultimo ricordo che diedi a voi primi chee partiste, e che rinnovai ai secondi ed ai terzi era questo: che vi amaste come veri fratelli in Nostro Signore Gesù Cristo. [...]. Una particolare raccomandazione devo farvi ora riguardo alla carità verso cotesti poveri neri. Amateli questi infelici, trattateli con bei modi. [...]. E qui lasciate che vi confessi il vivo dolore che provai nel rilevare dai diari e dalle lettere che più d'una volta non si trattarono con viscere di carità cotesti poveretti, e che talora si spinse l'impazienza fino ad alzare le mani e batterli. Vi accerto che ne fui addoloratissimo e ne provai una pena inesprimibile. - A quelli che commettono queste durezza dico che non comprendono lo spirito di Gesù Cristo. [...]. Per questo e per le gravi conseguenze che ne deriverebbero alle nostre missioni proibisco assolutamente in virtù i santa obbedienza qualsiasi atto manesco vdrso i poveri neri, e cioè di percuotere, maltrattare o anche solo di minacciare sia gli adulti che i ragazzi tanto estranei che dipndenti»: ai missionari in Kenya - Lettere, III, 687-689

Spirito di sacrificio: «Chi dice missionario dice uomo totalmente sacrificato; e tale lo concepiste voi nelle vostre aspirazioni alle missioni. So bene quanto avete da soffrire pei lunghi viaggi, pei posti incomodi e specialmente pel vitto, ma qui sta la fonte dei vostri meriti nell'adattarvi alle privazioni degli agi della vita civile, ed ai cibi e bevande solo possibili in certi paesi»: ai missionari in Kenya - Lettere, III, 689.

«La tua mortificazione sia la vita comune...»: a Sr. Margherita Demaria in Kenya - Lettere, VI, 434.
«La mortificazione consiste nel pieno e cordiale adempimento dei propri doveri. Quanto al cibo la migliore mortificazione è contesntarsi di ciò che la provvidenza manda senza borbottare o sospirare altro»: a Sr. Margherita Demaria, superiora in Kenya - Lettere, VIII, 710.

Spirito di umiltà: «Questa virtù a tutti necessaria, è tanto più necessaria a voi per essere strumenti idonei nelle mani di Dio alla conversione degli infedeli. Non siete venuti costà che per servire il Signore, e in quel posto e in quelle occupazioni che vi assegnal'ubbidienza. Ogni membro ha parte ai meriti del corpo, e più felice chi serve il Signore in posto più umile e meno appariscente»: ai missionari in Kenya – Lettere, III, 689.

Ubbidienza: «L'unità di azione poi è specialmente merito vostro perché avete saputo uniformarvi pienamente alle direzioni ricevute. E questo vi sia di sprone ad un'ubbidienza anche più perfetta in avvenire: ubbidienza non solo di opere, ma anche di giudizio col rinunciare alle viste ed apprezzamenti individuali [ecc.]»: ai missionari in Kenya dopo l'erezione a missione indipendente - Lettere, IV, 456.

«[...] Occorre l'unione di tutte le forze e la loro subordinazione a chi è da Dio chiamato a dirigerle;

è necessario cioè che l'attività vostra e lo zelo siano costantemente informati allo spirito di obbedienza»: ai missionari in Kenya - Lettere, IV, 610.

«Non vi parlo del voto di ubbidienza, per cui vi propongo nuovamente la bella lettera di S. Ignazio, sulla quale dovete sempre modellarvi»: ai missionari del Kenya - Lettere, IV, 770.

«C'è una virtù sulla quale io credo di dover insistere come quella che è maggiormente necessaria a ciascuno di voi [...] ed è la virtù dell'obbedienza: quella che le nostre Costituzioni chiamano virtù fondamentale di un Istituto di missioni. [...]. Voi sapete da quella lettera di S. Ignazio la cui lettura vi ho sempre tanto inculcato, quale importanza egli dava alla pratica dell'obbedienza, e come voleva fosse il distintivo della sua pia Società. Rileggetela, anzi meditatela seriamente a fatevi ciascuno le applicazioni di quanto vi è scritto»: ai missionari del Kenya - Lettere, VI, 169.

«Chi ubbidisce ciecamente canterà sempre vittoria»: alle prime missionarie partenti - Lettere, VI, 496

Povertà: dopo avere parlato dei sacrifici legati alla vita di missione, «Non per altro faceste voto di povertà, la cui perfezione sta nel contentarsi del puro necessario, rassegnandosi ed anche godendo di mancare talora dello stesso necessario»: ai missionari del Kenya - Lettere, IV, 770.

«Come ben sapete ai proponimenti individuali [degli esercizi spirituali] io son solito aggiungerne uno comune, da osservarsi da tutti, e questa volta mi senti ispirato di proporvi lo spirito di economia e di povertà. Non vi paia strano e assurdo ch'io vi raccomandi la povertà, a voi missionari che avete già da fare tanti sacrifici [...]»: ai missionari in Kenya - Lettere, VI, 527-530

Castità: «Quanto al voto di castità, di cui siete doppiamente legati e come religiosi e come ministri di Dio, avete già usato i mezzi per ben conservare in voi questa gemma preziosa [...]»? : ai missionari del Kenya - Lettere, IV, 770.

«Questa bella virtù non consiste nella materialità, ma nello spirito, nella volontà... e quando la volontà è buona...»: alle missionarie - Conf. SMC, II, 241.

«Se è necessaria per tutti questa virtù [castità] massime per le missionarie»: alla comunità delle suore - Conf. SMC, III, 523.

«Vuotiamo il nostro cuore da tutti gli affetti mondani e riempiamolo di amor di Dio»: alle missionarie - Conf. I, 33.

Perseveranza: «L'ultima raccomandazione che volevo farvi è la santa perseveranza. Dopo un anno, due e anche più dacché si fatica in questo campo apostolico il non vedere ancora a spuntare quei frutti di conversione che v'aspettavate può essere una forte tentazione di scoraggiamento. [...]. Eppure non deve essere così. Primieramente non è vero che i frutti ottenuti siano tanto scarsi; grazie a Dio s'è già ottenuto molto e, ve lo dico sinceramente, più di quel che io sperassi, auto riguardo all'affrettata preparazione di quasi tutti voi. [...]. Dunque invece di lasciarvi abbattere cominciate col ringraziar vivamente la nostra Madre Consolata che ha benedetto le vostre fatiche con benedizioni che dobbiamo dire veramente eccesionali, avuto riguardo a quel che io sento avvenire in altre Missioni principianti. [...]. Ricordate sempre che ognuno riceverà la mercede secundum proprium labore [in base al proprio lavoro] e non secondo il risultato ottenuto»: ai missionari in Kenya -Lettere, IV, 281.

Speranza, Fiducia, Confidenza: insegnamento dell'Allamano sulla necessità della speranza ai giovani missionari: «[Bisogna sperare] per far piacere a Dio che tutto accorda a chi confida»: ai giovani - Conf. IMC, I, 456; «Dunque aver fiducia in tutto [...]. Andiamo avanti nel Signore, diciamo col salmista in Verbum tuum supersperavi [nella tua parola ho super-sperato], non solo ho sperato, ma supersperavi»: ai giovani - Conf. IMC, I, 457; «Senza confidenza in Dio non si può far niente» - Conf. IMC, II, 156; «Il Signore può e vuole aiutarci» - Conf. IMC, II, 157; «Non si spera mai troppo»: Conf. IMC, II, 157; «Non dobbiamo aver paura di sperare molto» - Conf. IMC, II, 339; «Dobbiamo avere un sacco di speranza, non scoraggiarci, se anche [...] non otteniamo tutto» - Conf. IMC, II, 339; «Fare sovente atti di confidenza: In te, Domine, speravi» - Conf. IMC, III, 267.

Alle giovani missionarie - «Lasciamo tutto nelle mani di Dio, senza timore: Egli non lascia mai le opere a metà» - Conf. SMC, I, 52; «Confidiamo tutto in Dio» - Conf. SMC, I, 93; «Certe persone però pregano con paura di non ottenere quanto domandano. No, ci vuole fiducia e dire: lo voglio [...]. Riguardo alle cose temporali, quando non sono contrarie al bene, il Signore molte volte ce le concede nella sua infinita bontà» - Conf. SMC, I, 129-130; «Il Signore dà le grazie; siamo noi che manchiamo di confidenza» - Conf. SMC, I, 148; «Quando questa speranza è più esimia, più robusta, si chiama confidenza» - Conf. SMC, II, 441; «Io non perderò mai la mia confidenza in Voi, mio Dio» - Conf. MC, II, 443; «Bisogna avere molta confidenza in Dio e voler sempre quello che Egli vuole» - Conf. MC, II, 447; «Sperare per far piacere al Signore; mai aver paura di averne troppa» - Conf. SMC, II, 448; Pregare con fiducia. Chi prega dicendo: Chissà se il Signore mi dà quella grazia...come può ottenere? [...]. Pregare, ma con fiducia» - Conf. SMC, III, 310; «Se uno domanda le grazie senza speranza d'ottenerle, non le ottiene sicuramente. Bisogna domandarle con fede, con quella confidenza da fare miracoli. Bisogna importunarlo, nostro Signore, fare come quel tale della parabola del Vangelo che andò durante la notte a domandare del pane all'amico...a forza di importunarlo glielo diede. [...] Per ottenere le grazie ci vuole costanza[...]; non bisogna mai scoraggiarci» - Conf. SMC, III, 314; cf. anche 316.